

ABBONAMENTI

Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10.80
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
L'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.—; Necrologie
L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.—.

RISCOSSA MORALE

L'Italia è il paese delle grandi risor-
se, dei miracolosi ravvedimenti, delle
improvvisi rescipiscenze. Nelle circo-
stanze più tragiche ha sempre mostra-
to di saper valorizzare le proprie in-
sauribili riserve di equilibrio e di buon
senso, ha sempre provato di potersi
sottrarre abilmente al pericolo di salti
nel buio. La squisita gentilezza dei
suoi sentimenti, la sua salda struttura
morale ha sempre schiacciato nel ridi-
colo e nel disprezzo la consuetudine
incivile ai disordini alle turbolenze ai
soprusi alle malvagità. La scostumatez-
za la immoralità la barbaria dei pochi
finirono sempre fra la deplorazione e
la condanna delle moltitudini inesorabi-
li Mai si è ammesso a lungo in Italia
una differenziazione di privilegio fra
cittadini e cittadini di fronte alla legge
e ai suoi tutori.

L'anarchia rossa fu infatti oggetto
di un duplice attacco materiale e mo-
rale. Quello materiale del fascismo per
cui esso suole oggi attribuire a sé l'e-
selusivo merito di aver sopraffatto il
bolsevismo. Il quale attacco secondo
noi invece potè avere un esteriore ri-
sultato soltanto per il fiancheggiamen-
to spirituale di larghi strati dell'opi-
nione pubblica.

Inutile rammentare che questa tatti-
ca noi rinnegammo decisamente. Si
sapeva che lasciato libero sfogo alla vi-
olenza (fosse pur diretta al minore dei
mali), sarebbe poi stato ben difficile
l'imbrigliarla nella normalità.

Unci i cattolici, organizzati allora
dietro una stessa bandiera si adopra-
rono invece a far sentire il loro netto
dissenso morale contrapponendo agli
uni e agli altri nelle amministrazioni
pubbliche, nei Sindacati un solido pro-
gramma di amore, di giustizia econo-
mica e sociale.

Se su questa strada fossero stati as-
sistiti dagli assenti e seguiti da coloro
che avevano abbandonati i mezzi nor-
mali di lotta, se si fosse contenuto in
tempo allo stesso modo la violenza e
la contro violenza non saremmo co-
stretti a lagnare un caotico capovolgimen-
to di ogni ordine giuridico, non
dovremmo constatare la degenerazione
di ogni valore umano, di ogni conqui-
sta civile.

L'esperienza atroce ci ha infine am-
maestrati. Oggi il popolo italiano su
bisce un nuovo predominio inasprito
dalla paralisi più o meno totale degli
organi dello Stato centrali e periferici
ci, ma non si ribella, non si avventa a
mano armata sul partito dominante,
non si ripromette di sopprimere gli
oppressori.

Il popolo italiano serrandosi intorno
alle proprie organizzazioni politiche ed
apolitiche, professionali e culturali ha
impugnato uno strumento più efficace
e decisivo, uno strumento non di morte
ma di vita, non di odio ma di amore.

A Torino al grande quanto audace
Convegno popolare dello scorso anno
fu tracciata la via di questa imponen-
te riscossa morale. Di tappa in tappa
si arrivò quindi a Livorno dove, pur
attraverso notevoli diserzioni e troppe
riserve gli ultimi fiancheggiatori riaz-
fermarono i principi delle nostre tradi-
zioni rivendicazioni esprimendo impli-
cita disapprovazione ai sistemi in atto.
Le più autorevoli e benemerite corren-
ti nazionali ad Assisi ed a Fiume han-
no portato un innegabile contributo
alla grande lotta. Contributo di fede
di amore, che non può esser raccolto
dai buoni italiani.

Il terreno su cui si deve riconqui-
stare il diritto, l'ordine, la pace appa-
re così più agevole di quel che non
fosse quando con diversi metodi il fa-
scismo seese in campo proponendosi
invano di raggiungere le stesse mete.
Allora il procedimento era il conflitto
armato. Oggi non più lo scontro vio-
lento perchè una delle parti su quelle
basi non accetta la lotta. Vi si ritrae
anzi non per viltà ma per amore per
preferendo di fronte alla brutalità aver-
saria morire da vittima anziché lardar-
si dell'infamia del carnefice.

Speriamo che questo significativo
atteggiamento morale delle masse sia
intuito in tempo dagli uomini al pote-
re. Speriamo che chi è al potere abbia
forza per costringere alla normalità
coloro che vi si sottraggono. Soltanto
in tal caso la vera pacificazione sarà in
breve una realtà.

Per i pessimisti aggiungiamo poi
che seppur dovesse mancare in quel
senso l'azione dagli attuali governan-
ti, non potrebbe fallire ugualmente la
severa coercizione della forza morale.
Essa procede sempre, sorvolando gli
ostacoli, tendendo infaticabilmente ai
porti sicuri della luce.

La unanime contrapposizione dei
benpensanti finirebbe così per isolare
in tempo più o meno lungo i forsenna-
ti spregiatori di ogni legge civile ed
umana. Ogni atto selvaggio di cui non
appaia recisa inequivocabile la condan-
na e la pena materiale e morale in
seguito all'ingerenza od alla confusio-
ne di poteri e di fazioni addensa intor-
no ai dirigenti un atmosfera nella qua-
le si asfissa anche il consenso dei giu-
sti e dei buoni della stessa fede politi-
ca. Nacque in tal modo il fascismo dis-
sidente di oggi. Perciò si distinse nel-
lo stesso fascismo ufficiale la tendenza
revisionista attuale che domani, «re-
bus sic stantibus», potrebbe alla sua
volta diventare dissidente.

L'assottigliarsi delle file dei normali,
il concentrarsi dei violenti finirebbe
dunque o per costringere il governo ad
una ritirata o per obbligarlo a difen-
dere a viso aperto uno squadrismo mi-
nistriale stremato nei suoi quadri e
nelle sue truppe, non ispirato alle ra-
gioni ideali di lotta per cui sorse e
prosperò e quindi in viso a Dio e ai
nemici suoi. Ipotesi questa inammissibile
in un regime monarchico che vanta le
nostre tradizioni.

Pertanto noi crediamo che a debella-
re definitivamente la violenza non deb-
ba farsi appello ad una nuova violen-
za, ma che basti la forza invincibile
in un compatto blocco morale e di una
critica pacata, serena. Ecco perchè noi
incitiamo anche le vittime di una inau-
dita ferocia a fronteggiare l'avversa-
ria con la bontà, con la rettitudine dei
loro atti politici.

La grandezza civile del nostro Paese
ben vale il sacrificio delle nostre pas-
sioni e dei nostri rancori.

G. L. F.

Il ritiro dei biglietti da L. 2

Il Ministero delle Finanze rammenta
che, giusta le disposizioni del decreto
10 settembre 1923, i buoni di cassa ca-
rteci da L. 2, col 31 dicembre verranno
posti fuori circolazione, e quelli non
presentati per il cambio entro la mede-
sima data, cesseranno di avere qualun-
que corso. Oltre la Tesoreria centrale e
le sezioni della R. Tesoreria provin-
ciale e coloniale, sono incaricati di ritira-
re i detti buoni, tutti gli uffici postali
ed i contabili finanziari, senza alcuna li-
mitazione di somma.

Per Giovanni Pascoli

Domenica passata a Lecce ebbero
luogo imponenti manifestazioni in ono-
re di Giovanni Pascoli, il geniale poeta
romagnolo.

La festa raggiunse maggior splendore
per l'intervento del Sovrano che fu ac-
colto da un delirio di applausi.

Alla sfilata di associazioni che volle
rendere omaggio al Capo della Na-
zione, si calcola che oltre 60 mila cit-
tadini vi abbiano partecipato.

Dopo aver visitata la Cattedrale, il
Sovrano si recò alla cerimonia della
posa della prima pietra del nuovo mo-
numento ai Caduti, indi, sempre accla-
mato dalla popolazione fece ritorno a
S. Rossore.

La seconda ondata

La seconda ondata è in marcia e di
fatto fa sentire i suoi effetti nelle varie
città d'Italia.

Diamo pertanto le notizie dei vari
centri:

A Cremona, in una riunione tenuta
in prefettura è stato deliberato un
nuovo aumento del prezzo del pane.
Quello in forme del peso di grmms 500
a 600 sarà vntduto a lire 1.80 il Kg.;
quello in forme del peso da grammi 200
a 300 a lire 1.90; per quello in forme
piccole, considerato di lusso, il prezzo
è lasciato libero.

Ad Imperia, il prezzo del pane di fa-
rina comune è stato portato, in segui-
to all'aumento delle farine, a L. 1.75 al
Kg.

A Napoli, la Giunta comunale, in se-
guito al rincaro della farina delibera
di aumentare il prezzo del pane a
L. 1.82 al Kg.

A Tortona il prezzo del pane è sta-
to portato da L. 1.85 a L. 2 al chilo per
le forme piccole e da 1.70 a 1.90 per
la forma grande.

Come si vede nel secondo anno del-
l'era nuova, anche il raccolto si è annu-
tinato prevenendo il deliberato degli
ex combattenti e mutilati.

Dopo la celebrazione della marcia su
Roma l'ondata d'aumento sarà genera-
le.

NOTA POLITICA

La vita rincara inesorabilmente in
Italia e ci avviamo verso tempi duri-
simi.

Il danno ha cominciato a preoccupa-
re gli studiosi, tanto più che le cifre
dell'aumento avevano una progressio-
ne crescente.

Uno scrittore fascista — A. Olivetti
— ha assicurato che il fenomeno dipen-
de dal fatto generale della diminuzio-
ne del consumo e della produzione e
dal sovra lucro degli intermediari o
dei capitalisti produttori.

Uno scrittore tecnico — il Répaci —
ha scritto sulla «Riforma Sociale»
per indicare materialmente i dati del
rincaro e la ineguale distribuzione ne-
gli Stati d'Europa.

Uno scrittore socialista — Rigola —
ha scritto in proposito un notevole ar-
ticolo, in cui, rilevando l'incremento,
prevede il riflesso sulla alterazione del
mercato dei salari. Il Rigola, prenden-
do esempio dalla panificazione, osserva
poi che molte industrie, specie alimen-
tari, sono rimaste all'artigianato, il
quale costa di più e ricorda la senten-
za di Marx quando profetizzò essere il
socialismo dipendente dalla evoluzione
degli strumenti di lavoro, e cioè del
perfezionamento dei sistemi atti a ri-

dure il costo di produzione e quindi
il costo della vita.

La questione ha due punti di vista:
l'uno generale (perdita di acquisto
dell'oro in tutto il mondo, crisi di pro-
duzione e di consumo) e l'altro specia-
le per l'Italia; sotto quest'ultimo a-
spetto vale il rilievo, puramente arit-
metico, che il rincaro è in Italia assai
maggiore che non negli altri Paesi, an-
che in quelli in moneta meno valutata,
come la Germania e l'Austria.

Ora, se questo è — e le statistiche
lo confermano — ciò significa che in
Italia agiscono cause speciali. Quali?
Le più fondate ipotesi sono che le con-
dizioni politiche italiane favoriscono
il dissesto e che l'aggravamento dipen-
de da una politica industriale, econo-
mica e finanziaria non favorevole al
consumatore. Il danno è poi aggravato
dalla pressione dei tributi che è in Ita-
lia superiore che non nelle altre nazio-
ni.

Ai cittadini resta così il problema,
di soluzione non difficile, se le attuali
condizioni del costo della vita dipen-
dano solo da cause d'ordine generale
o specialmente da cause particolari
per l'Italia, specialmente d'ordine po-
litico.

ANNIBALE GILARDONI
Deputato al Parlamento

I mutilati e gli ex combattenti
non commemoreranno la "marcia", su Roma

Isolamento inevitabile - Gli ultimi discorsi del Presidente del Consiglio
L'apertura della Camera

Il Consiglio nazionale della Associa-
zione Mutilati ed ex Combattenti —
in ossequio al deliberato di Assisi —
hanno diramato alle Sezioni d'Italia i
loro ordini del giorno coi quali vieta-
no ai loro compagni di sacrificio e di
gloria di partecipare alla festa fascista
per il secondo anniversario della mar-
cia su Roma.

Questo deliberato, venuto dopo le
varie ed elevate polemiche che si so-
no susseguite in un breve periodo, è
stato preso in considerazione che la
festa non è e non può essere una ceri-
monia di carattere nazionale, ma bensì
una parata di partito. Noi, nei passati
periodi, l'abbiamo giudicata tale, para-
gonandola alle vecchie manifestazioni
bruniane e quelle del XIV luglio dei
repubblicani. Del resto più che una vi-
sita di bordo dei veri artefici della vit-
toria di Vittorio Veneto, questa delibe-
razione segna una disillusione continua
segna la caduta di tutto il castello
ideale attorno al quale i fascisti, ave-
vano carpito i loro trionfi, venendo
subito meno alle promesse fatte non
solo nel campo politico, ma anche in
quello economico e morale.

La nazione guarda a questi fenomeni
con particolare interesse e prevede
il naturale sbocco delle singole corren-
ti.

I liberali a Livorno, interrompendo
con scatto unanime un oratore che va-
liava la marcia di Roma, con una sinte-
si, polemica quanto si vuole, ma reali-
stica nel senso pieno della parola, la
definirono un vero sacco di lanchiene
sea memoria.

E' vano che il fascismo rimbrotti e
«se ne fregghi» il popolo italiano è
pronto a tutti i sacrifici per la sua pa-
tria è disposto ai più supremi eroismi,
ma chiede libertà, non licenza, libertà,
pace, lavoro, giustizia, rispetto alle leg-
gi ed uguaglianza di tutti i cittadini
di fronte ad esse.

Se questo è troppo, e se questo signi-
fica antinazionalismo viene spontanea-
mente la domanda: A che cosa deve obbedire
un cittadino se non alle leggi statua-
rie e se non ad esse deve ricorrere quan-
do sono menomati i suoi interessi, vili
peso l'onore, violata la santità della
sua casa, minacciato il suo serosanto
diritto di vivere? Se legge e giustizia
non funzionano o sono in balia di fa-
zioni, è logico arguire che neanche lo
Stato funziona.

Da queste delibere si vede come il
fascismo, marci, per la sua stessa volon-
tà verso un inevitabile isolamento. Le
masse sono deluse da un pezzo, specie
dopo certe manifestazioni sindacali che
non hanno nulla da invidiare a quelle
monopolistiche dei tempi rossi, dove
come a Bologna ed in altri centri non
si ritirava il pane dal fornajo e non si
lavorava se non si era muniti della tes-
sera socialista. Episodi presto tramon-
tati e che quindi è stato dannoso, ri-
metterli in uso sotto altro colore poli-
tico.

\*\*\*

Intanto il duce dei fascisti visita l'I-
talia e tiene i suoi discorsi. Discorsi
che per un presidente del consiglio do-

rebbero essere scervi di quella comizia-
lità a volte comica di cui il duce non sa
spogliarsi. Parlare di pace di normalità
ora basta, bisogna attuare questa nor-
malità, questa pace, allora solo il con-
senso avverrà spontaneo.

A Rieti, venne offerto al duce un ra-
moscello d'ulivo e S. E. così disse al
popolo, parlando dal balcone del mu-
nicipio:

«Una donna sconosciuta mi ha porto
un ramoscello d'ulivo. L'ho accettato
come simbolo e come presagio perchè
nell'ulivo c'è la foglia dolce e sottile,
ma c'è anche il legno aspro e duro».

Ad Aquila Mussolini, non desistette
dal suo frasario polemico che del resto
è abituale oramai per gli italiani e che
lascia... il tempo che trova.

Dopo aver elogiata la milizia, presi-
dio del fascismo così concluse:

«Concittadini dell'Aquila, laboriose
e valorose popolazioni dell'Abruzzo e
del Molise! Non volevo veramente
pronunciare altri discorsi dopo quello
che ho pronunciato recentemente a Mi-
lano, ma questo vi sarebbe probabil-
mente spiaceuto.

Si — grida a gran voce la folla.

E Mussolini riprende: Ebbene voglio
venire incontro impetuosamente al vo-
stro desiderio. Leggevo ieri sera in uno
dei tanti giornali che infettano la Ca-
pitale, questa frase singolarissima: Il
Governo è isolato.

La folla grida: No!
E Mussolini: La vostra franca risa-
ta, il vostro scoppio di ilarità giovan-
ile è già una risposta a questa afferma-
zione, stoltissima fra le stolte afferma-
zioni dei nostri avversari.

Oggi, le amicizie nere, il popolo con-
la sua grande anima è venuto a dirmi
una parola schietta di solidarietà e di
simpatia. Non posso supporre che que-
sti omaggi siano di semplice convenien-
za o, peggio ancora, di miserabile ipoc-
risia. Evidentemente essi rispondono
ad un voto profondo incoercibile dello
spirito.

Il popolo italiano, il buono, il sag-
gio, il forte, il laborioso popolo italia-
no sente che non sono un tiranno, non
sono un padrone, nè sono tormentato
da folli ambizioni. Ho l'orgoglio inve-
ce di essere il servo della Nazione, ho
la coscienza di fare tutto il possibile
per rendere il popolo italiano grande,
prospero, potente all'interno ed all'e-
stero. (Acclamazioni).

«Voi mi domandate come saneremo
questa contraddizione, poiché il contra-
sto voi lo affermate nei suoi elementi
prammatici. Si dice che noi siamo un
esercito accampato nella Nazione, che
noi governiamo contro la volontà del
popolo italiano.

Dalla folla si grida: Non è vero.
Io so anch'io, risponde il Presidente
poi continua: Si dice che se il popolo
esprimesse liberamente la sua voce, che
sta sarebbe di rampogna o di condan-
na. Ebbene, noi lo abbiamo consultato
questo popolo, siamo andati verso que-
sto popolo, continuamente.

Perchè siete qui? C'è forse qualcuno
che vi ha costretti, che vi ha imposto di
venire in questa piazza?

No! — urla a gran voce la folla.
«Si ricordate le circolari dei sindaci
e dei prefetti, l'obbligo di partecipare
alle parate e le spese... rifuse ai parte-
cipanti».

Siete venuti, continua Mussolini, per-
chè la vostra volontà ve lo ha detto,
perchè avete obbedito alla vostra co-
scienza.

Non voglio abusare della vostra atten-
zione, anche perchè so che molti di voi
sono venuti da lontani paesi, forse a
piedi.

(Si capisce, non ci sono nè strade nè
ferrovie!).

Dalla folla varie voci gridano: Non
importa!

E la concione è continuata su questo
metro terminando con un evviva al
Re all'Esercito ed alla nazione.

Fatto nuovo, sono stati aboliti dal
duce gli eja e gli alalà!

\*\*\*

I liberali di destra si sono riuniti e
dopo alcune discussioni hanno vota-
to il seguente ordine del giorno:

«I Senatori e i Deputati adunati sot-
to la Presidenza dell'on. Antonio Sa-
landra, affermando la loro piena indi-
pendenza nell'esercizio del mandato
parlamentare considerando intangibili
le istituzioni fondamentali sancite dal
lo Statuto del Regno, confidando che
il Governo alle benemerite del presti-
gio dell'Italia all'Estero, per la rico-
struzione economica e finanziaria, per
l'elevamento patriottico degli animi,
vorrà e saprà aggiungere un'opera sem-
pre più assidua e intensa di completa
pacificazione all'interno, di repressione
di ogni violenza, di vigoroso assog-
gettamento di tutti i Partiti alla legge
e di ritorno degli Enti locali alla vita
normale, ritengono che sia nell'inter-
esse del Paese perseverare nella loro lea-
le adesione al Governo Nazionale del
quale fanno parte insigni assertori del
l'idea liberale e costituire in Parla-
mento un Gruppo Liberale Nazionale
che a queste finalità uniformi la sua a-
zione».

Da una prima impressione si vede
subito che l'ordine del giorno non è
troppo sottile. Comprende parec-
chi punti dell'ordine del giorno Pe-
druzzi votato dal congresso di Livorno
e constatata che la pacificazione del
paese non è ancora in atto. La direzione
del partito si prevede potrà accettare
questo ordine del giorno anche perchè
i presentatori dell'ordine del giorno
che trionfò a Livorno tolsero ad esso
ogni significato di repressione al Go-
verno.

Continuerebbe così l'equivoce e l'on-
Mussolini, che pur si mostrò così in-
transigente con altri partiti dovrà far-
buon viso a cattivo gioco ed ingoiarsi
il rospo liberale.

\*\*\*

Frattanto è annunciata l'apertura
della Camera per il 12 novembre. Il du-
ce farà senza la minoranza, agirà sol-
tanto con le comparse.

«:X:X:»

Delitti e... giustizia

Una volta, nei tempi in cui i gover-
ni non avevano il cosiddetto pugno di
ferro, gli assassini ed i delinquenti ve-
nivano subito acciuffati e consegnati
alla giustizia. Oggi invece non è così.

Non ci dilungheremo nella elenca-
zione degli episodi perchè non sarebbe-
ro sufficienti le colonne di un giornale.

I lettori ricorderanno i famosi fatti
di Molinella ed i vari omicidi colà con-
sumati.

Ricordiamo solo che due giovani con-
tro i quali era stato staccato il manda-
to di cattura fermarono nelle vie di
Bologna il Ministro della Giustizia e
lo insultarono perchè non aveva emana-
to un decreto di amnistia che compren-
desse anche i loro delitti!!!

Il «cas» di Molinella, il famoso Au-
gusto Ragazzi autore di vari omicidi,
ricercato dalla polizia, dopo aver fatti
i propri comodi alla strega di un qual-
siasi Cesarino Rossi, dopo aver fatto
telegrafare dal fratello al duce, si co-
stituiva martedì alle carceri di Bol-
ogna.

Il Ragazzi era accompagnato dal suo
avvocato! Procedura nuova per questi
criminali.

\*\*\*

Il processo Matteotti torna ad inte-
ressare il grande pubblico.

Un fatto di capitale importanza —
e che convalida la tesi sostenuta dai
giornali — è che, quanto alla relazio-
ne sulla perizia chimica che deve sta-
bilito da quanto tempo il cadavere de-
l'on. Matteotti si trovava nella fossa
della Quartarella, si afferma che da
parte dei professori Alessandrini e Se-
gni venne concluso che la sepoltura
nella fossa rimontava a non più di 15
giorni prima della scoperta.

In questo senso le indagini saranno
riprese per far luce. Tutto ciò dimo-
strerebbe come siamo lontani dalla fi-
ne dell'istruttoria.

\*\*\*

Martedì sera è stato scarcerato Fi-
lippo Naldi perchè il Tribunale non lo
ha ritenuto compliche nel delitto Mat-
teotti, ma semplice favreggiatore nel-
la fuga di Filippelli. L'atto di accusa
non comporta il carcere preventivo e
perciò si è provveduto alla sua scarca
razionale.

\*\*\*

Il Poveromo, attualmente a Regina
Coeli ex ardit, ex eroe dell'era nuova
e complice nel delitto Matteotti è inol-
tre imputato di rapina a mano armata
contro il gioielliere Marcadori di Mi-
lano e per tale delitto dovrà rispondere
davanti ai giurati di quella Corte d'As-
sise. La rapina contro il Marcadori av-
venne il 30 maggio u. s. Come si vede
questi leggendari eroi lavoravano conti-
nuamente colla sicurezza dell'impunità.

Certo questa sicurezza apporta a tri-
sti risultati. Il brigantaggio va sop-
presso in tutti i modi. Sulla violenza
deve trionfare la legge soltanto. Se
questa non interviene pronta, libera da
vincoli, inesorabile si hanno, senza
dubbio tristi conseguenze.

Per esempio citiamo un fatto acca-
duto a Cartura in quel di Padova, de-
sumendolo da «Il Popolo Veneto».
Scriva all'uoq quel quotidiano:

«Il delitto consumato a danno del
signor Pinton che dal giorno 5 ottobre
si trova in condizioni gravissime per
commozione cerebrale, può avere delle
tristissime conseguenze, se l'autorità
non provvede con quell'energia che è
stata, per esempio, dimostrata a Pado-
va in occasione del conflitto di Savo-
narola. E' vero che a Padova si tratta
va di comunisti, e a Cartura di fascisti:
ma il codice penale non richiede la tes-
sera per concludere o meno l'impunità.

«L'episodio di Cartura è tipico per
dimostrare come allorchè i cittadini
non si sentano sorretti nel loro diritto
dalla legge e dall'autorità, ricorrono
alla vendetta privata. Infatti domenica
mattina un figlio del Pinton, esaspera-
to per l'impunità di cui godono gli as-
salitori del padre, animato da spirito
di vendetta, andò in cerca della «cani-
cia nera» Campana e, scortolo in casa
del fascista Ferro, di un balzo entrò
nell'abitazione di questa. Il caso volle
che la Campana se n'avvedesse in tem-
po e, per salvarsi da una possibile ag-
gressione, saltò da una finestra fuggen-
do per i campi.

E' inutile dire che il popolo è indi-
gnato nel vedere i sicari ancora a pie-
de libero e Dio voglia che questo fatto
non sia causa di nuovi luttuosi disor-
dini.

«Certo non è per questa via che si
va alla normalizzazione».

E neanche una via per raggiungere
la normalizzazione è quella che... i de-
linquenti colpiti da mandato di cattura
abbiano poi l'onore di telegrafare o far
telegrafare al presidente del consiglio
prima di allungare i polsi alle manet-
te!

«:X:X:»

IN MARGINE

I piedi trionfano

(pr.). — Non è necessario essere pro-
fondi osservatori, ma basta un'occhiata
fuggitiva alla variopinta superficie del-
la nostra civiltà per convincersi che il
cosiddetto capovolgimento dei valori
non è una di quelle frasi fatte che si
ripetono perchè sono di moda ma una
vera espressione nel più realistico sen-
so di questo mondo.

Una volta la nobiltà dell'uomo risie-
deva nella testa: il portamento eretto,
la fronte fatta per guardare le stelle
davano agli antichi il senso di questa
nobiltà. Ora siamo dinanzi ad un capo-
volgimento perfetto, siamo agli anti-
podi. La nobiltà risiede in quelle perso-
ne che hanno un buon paio di «estre-
mità» (per gli uomini che non hanno
scrupolo del galateo «piedi»).

Il podismo trionfa.

Trionfa un po' dappertutto: sulla
scena, nella vita, nella stampa.

Romanzieri, novellieri, poeti e gior-
nalisti, in grandissima maggioranza,
scrivono coi piedi.

Andate a Chamoni; perfino i ghiac-
ciai eterni si sono rassegnati a cantare
la gloria dei piedi ed a celebrare il
campionato di «Ski».

In altre età la folla — non ignora
completamente dell'estetica — conduce-
va i poeti in Campidoglio per coronarli
di lauro e d'applausi.

Ai nostri tempi la «folla delirante»
accoglie con un subisso d'applausi i
campioni della marcia e del pedale co-
ronando di lodi e di elogi i maratoneti

ed i ciclisti che giungono gloriosi dopo una grande fatica, compiuta in buona parte coi piedi.

Anche la politica si fa prevalentemente coi piedi. Gli uomini di parte si sono dati a fare i commessi viaggiatori: invece del campione tirano fuori dalla valigia il protocollo: l'uno vale l'altro. Ma poi è meglio continuare...

Previsi è un ballerino infaticabile che questa volta è disposto a vincere il campionato mondiale di resistenza.

Previsi non ha bisogno di essere presentato. Tutta l'America lo conosce. La sua figura è stata discussa al pari di qualsiasi altra personalità nell'occasione della sua prova di resistenza nella quale ha ballato 72 ore.

La stampa ha portato questo campione ai sette cieli ed il pubblico argentino ne è entusiasta.

La celebrità dunque si conquista coi piedi.

Quel povero Dante che per più anni si è rimbambito sul poema divino; quel sentimentale di Tasso che si fece chiudere in un manicomio ammalato di

poesia e di melanconia, quel povero Galileo che perse la vista, quel sognatore di Colombo che muove la sciochezza di scoprire un nuovo mondo, rischiando d'esser buttato ai pesci; tutta gente la cui memoria è destinata a scomparire.

La grandezza e la celebrità si conquistano coi piedi. Per l'occasione i giornalisti assumono una prosa omerica condensata da frasi retoriche e da parolone di gloria.

Anche Omero cantò in fin dei conti le lodi al tallone d'Achille. C'è, si vede, nella storia, una magnifica continuità.

E pensare che c'è chi crede ancora nell'ideale, nella bontà e nell'ingegno, e c'è chi veglia (non più al lume della lucerna perchè c'è la luce elettrica) sui libri della Scienza.

La grandezza e la gloria sono ora frutto di ben altre battaglie e d'altre conquiste e sono anzitutto, a buon mercato. Occorre una cosa sola: aver due buone «estremità» e sapere al momento opportuno girare sui tacchi...

# LETTERE DALL'AMERICA

### Fischi sintomatici - Il paese più libero del mondo Chiesa e Stato - Concezioni filosofiche e religiose

Motus in fine velocior. Sono nell'ultimo mese di mia vita americana e mi resta a fare e vedere un mondo di cose. Ieri è sbarcato il ten. Locatelli ed oggi hanno atterrato gli aviatori americani reduci dalla trasvolata mondiale. A me è mancata la mezz'ora necessaria per vedere quel naufrago e questi vincitori dell'aria. Non ti dico niente delle accoglienze fatte al Locatelli e compagni della colonia italiana né dei fischi antifascisti di New York.

I giornali non sono pieni e tu lo saprai dalla stampa italiana prima dell'arrivo di questa mia.

T'annuncio che vado a Washington ove si tiene il congresso nazionale del Santo Nome. Voleva andare a Chicago, ma ora sono felice del cambio. Oh sarà certo per me uno dei più belli avvenimenti della mia vita. Te ne parlerò a lungo.

Questa settimana (io scrivo ogni settimana e non è mia colpa se qualche settimana ne resti privo e qualche altra ne hai anche di troppo), ti voglio buttar un po' di luce sull'anima americana ben diversa dalla nostra anima europea. Siamo in materia delicata e difficile e per non rischiare qualche tegola sulla testa, ti espongo alcuni punti di uno studio in proposito dell'Arcivescovo Keane di Dubuque.

Nell'America le cose si formano naturalmente da sé stesse secondo che le circostanze dettano. L'azione ordinaria non è diretta da regole scientifiche ma dalle esigenze pratiche della vita. L'Europa ha una eredità colossale di esperienze, metodi e tradizioni. Ciò è un vantaggio; ma siccome le condizioni della vita mutano sempre, gli europei sono impacciati nell'opera di emancipazione da ciò che è invecchiato e da quella di adattamento di ciò che è ancora buono alle nuove esigenze della vita. Di qui lo stato di discordie e lotte continue in Europa; di qui le divisioni in conservatori e progressisti, lotte e divisioni favorite specie nel Continente del carattere vivace degli europei e dalla larga ed appassionata partecipazione agli studi!

Per l'americano è una sorpresa che anche i cattolici europei si sezzionino in conservatori, democratici o cristiano sociali ed essi non ne sanno trovare il motivo che nel nostro carattere troppo impulsivo e con tendenza alla «self-assertion» ed all'ostinazione nelle proprie convinzioni. Essi si sentono liberi da ogni scuola e muovono nella vita guidati dal buon senso, che quando non è offuscato dall'interesse, è per loro guida sicura.

Loro sono giovani e devono fare ancora l'esperienza della vita. Noi, essi ti dicono, abbiamo il paese più libero del mondo e nello stesso tempo abbiamo il governo più forte. Ciò appare una contraddizione agli europei perchè loro sono soliti a considerare la libertà come una tendenza alla licenza e l'autorità come una tendenza al despotismo. I sistemi europei sono basati sull'ipotesi di un eterno contrasto fra inconciliabili estremi mentre gli americani non vedono che l'ipotesi di tendenze centripete e centrifughe, rappresentate da due grandi partiti, tendenze che malgrado siano diverse ed in apparenza opposte, sono in realtà cooperanti al benessere generale e costituiscono la stabilità dei loro sistemi. Gli europei non capiscono gli americani — così il mio vescovo — perchè quelli sono tradizionalmente ed istintivamente analitici e questi invece sono istintivamente sintetici.

Altro esempio scorgesi nella forte tendenza all'omogeneità che esiste fra gli elementi che formano il popolo americano e che gli europei non possono credere e comprendere perchè essi in Europa sono soliti a vedere lo spettacolo di razze e nazionalità eternamente distinte ed ostili fra loro. Pregiudizi di razze, dice il mio illustre oratore, che non entrano nelle viste del Padre Nostro nei Cieli nei riguardi delle parti della Sua grande famiglia umana.

Ed il «pons asinorum» viene quando gli americani discorrono sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. L'Europeo è solito vedere o la Chiesa costituita o la Chiesa oppressa, Chiesa tutelata o Chiesa perseguitata. Una condizione nella quale la Chiesa non cerchi tu tele né tema persecuzioni agli europei appare inconcepibile, e quando gli americani ci dicono che tale è la condizione nella loro nazione, gli europei ci credono meno che a un sognatore.

In Europa separazione della Chiesa dallo Stato significa l'ostacolo della Chiesa e della stessa religione dalla vita della nazione. Gli europei non sanno pensare ad una separazione della Chiesa e dello Stato che significa semplice mente che ciascuno lascia, come è tenuto a lasciare, l'altro libero ed indipendente nei suoi propri affari e nello stesso tempo ciascuno rispettosamente dell'altro e pronto a quell'ausilio reciproco che dalle circostanze è richiesto e consentito. Tale è la diversità delle vedute che non mancarono coloro accusarono per fino gli americani di liberalismo eretico e ci volle la grande saggezza del Papa Leone XIII per mettere le cose in chiaro definendo che le tendenze, condizioni diverse costituivano per gli americani una necessità che non poteva però servire da norma per tutte le altre nazioni.

Anche le relazioni fra cattolici e protestanti sono (direbbe Mons. Gori) tra cose diverse in America da quelle fra cattolici e protestanti in Europa. I cattolici europei sono usi, e giustamente, riguardare i protestanti come vecchie aggressori della vera chiesa e tuttora a piede di guerra. In America, salvo poche eccezioni, tale non è l'abitudine dei protestanti, essi sono protestanti semplicemente per forza di eredità e generalmente in buona fede ed i cattolici li riguardano come fratelli cristiani, che per colpa dei loro antenati hanno perduto parte della dottrina del Signore e si trovano in una falsa posizione verso la Chiesa ed i canali della grazia e che essi si affrettano con spirito di cristiana fratellanza di richiamare alla integrità della fede e della grazia.

Tralascio il punto di divergenza sul Parlamento delle Religioni di Chicago, che la mentalità americana difese contro i sospetti e le condanne europee. Tocco un altro punto, seguendo sempre le pagine dell'Arcivescovo americano. Gli americani ritengono ragione vole per loro di simpatizzare colla civiltà e le idee sociali dell'epoca nella quale la Provvidenza li ha collocati. Gli europei gridano che la civiltà del secolo è essenzialmente anticristiana, pagana e volteriana; ma essi (gli americani) ti assicurano che il concetto antieristico, pagano e volteriano non entrano affatto nel pensiero americano che è all'altezza della civiltà e che anzi il Volterianismo è disprezzato da tutti gli americani e che essi sono altrettanto lontani dall'anticristianesimo quanto sono lontani dalle mostruosità della rivoluzione francese e che la civiltà moderna loro ha come integrale ed essenziale costituente lo spirito e l'influenza di Cristo. Il liberalismo condannato dalla S. Sede non c'entra nella mentalità dei cattolici americani ed essi si appoggiano alle parole di Leone XIII nella enciclica «Libertas»: «buona l'opinione che la Chiesa deve accordarsi ai tempi e circostanze quando cioè è inteso come una linea ragionevole di azione nella verità e giustizia, quando cioè la Chiesa in vista di un maggior bene si mostra indulgente ed accorda alle circostanze ciò che essa può concedere nella santità del suo ministero.

E qui il mio autore polemizza con certa stampa europea specie francese che ciecamente si erige contro i cattolici americani che non conosce e tra sporta tutto il bagaglio di pregiudizi europei per giudicare a vanvera!

E' troppo lungo per me entrare in tutti i dettagli, essendomi prefisso di accennare soltanto alla diversità di

mentalità fra noi e gli americani. Termino non senza aggiungere che da quanto appare a me gli americani sono gente molto attiva e poco speculativa. Te ne accorgi stando con loro che sono alieni dalle discussioni e dal fatto che non hanno un patrimonio proprio di

# Interessi e Cronache del Friuli

## Il "rassismo,, nello spilimberghese

### Inaudite e continue violenze - Il disinteressamento interessato... dell'Autorità di P. S. - L'opera normalizzatrice del Commissario Prefetizio Marin - Le sue accuse alla milizia in un processo che svela una serie di violenze e di soprusi inauditi - Attendendo la parola del magistrato.

SPILIMBERGO, 10 ottobre. Quello che succede nel nostro mandamento, da due anni a questa parte è semplicemente ignominioso. Si assiste ora a continue perquisizioni e ad arresti di poveri contadini che si recano al lavoro e vengono perquisiti dalla benemerita che pare abbia ordini speciali in proposito. Ad un certo Bortuzzo di Barbeano che usciva dalla stalla giorni fa i carabinieri sequestrarono nelle tasche... un chiodo, precisamente quel paletto che serve per saldare il «giòf» al carro e lo tradussero in arresto.

Domenica 28 settembre alcuni fascisti, dietro mandato specifico di «Dumini» e «Filippelli», nomignolo che distingue a Spilimbergo delle persone del movimento rassistista, entrarono nella locanda alla «Campana» intimando agli avventori: mani in alto!

Alle proteste dei presenti, si avventurò contro a locandiera e la percosse gravemente. Non passa giorno, o per miglior definizione, non v'è notte stellata che il castello, o meglio che l'on. Ciriani non sia allestito da serenate a base di insulti e frasi triviali, parte di questi eroi della notte. Non passa giorno che i mandatori non provochino il pacifico popolo con dimostrazioni che hanno un determinato fine di intimidire i presunti avversari e causare la «doverosa reazione dei salvatori della patria!».

Quello che è stato fatto alla vigilia delle elezioni — e subito dopo — continua con un crescendo meraviglioso mentre la autorità connivente tace. Il commissario prefetizio avv. Mar... Marin che dovrebbe essere anche l'ufficiale di P. S. locale tace, non solo, ma se ne ride di tutti i reami fatti al suo ufficio. Dimostreremo come questo suo silenzio sia ben grave avvallo randolo col resoconto della spedizione... fascista di Cluzetto e dalle dirette conseguenze di questa.

Come segretario politico del fascio il commissario prefetizio di Spilimbergo dovrebbe avere autorità sui suoi «bravi» ed evitare se non altro che la dignità e la rettitudine d'un popolo laborioso, rettitudine e bontà conosciuta per lunga tradizione non venga menomata dall'opera vergognosa di pochi scongiurati.

Ma, invece le gesta del conte Barbilini si ripetono anche nella nostra zona con la differenza che i mandanti non possono avere l'attenuante del «nobil sangue nei magnanimi lombi» come nel caso specifico dello infausto «ras» Piacentino.

Nel giorno della sagra di Lanconia, la bella e tradizionale sagra del Tagliamento, si verificarono dei fatti che sono veramente una riprova della sfrontatezza da parte degli uni e della incomprensione dell'autorità di P. S. che fa capo all'incoquo maresciallo dei carabinieri, il quale, di contro poi, è alle dirette dipendenze del commissario prefetizio avv. Marin.

Mentre la folla assisteva allo spettacolo pittoresco una decina di fascisti, ubriacati per l'occasione dal «Dumini», che aveva avuto i fondi dal «Filippelli», si divertivano a rompere coi bastoni i vari palloncini alla veneziana, che adornavano il corso. Poveri palloncini provocatori.

Necessità l'intervento del molto rev. don Marin (da non confondersi col famoso avvocato), perchè la gazzarra finisse e non potesse sboccare a conseguenze tristi. Più tardi si ebbe il «atto della «Campana» accennato prima.

C'è anche l'offensiva anticattolica a traverso il fatto e le speculazioni sul monumento ai Caduti; ed il progetto di restauro della chiesa. Battuti. Restauro che incontra l'ostilità faziosa di gregari fascisti, imboscato o riformati di guerra, contraria quindi alle giuste aspirazioni della cittadinanza.

Di contro, o meglio, di pari passo si devono considerare le offensive verso don Maestra li Cornino finite (?) con una serie di processi liquidatori... già noti. Ultimamente l'attacco a mezzo dell'ex giornale di Udine, contro il parroco di Forgaria accusato, niente di meno di aver... fatto il politico in chiesa. Montature ignominiose di gente capace di ben altre eroiche prodezze, montature di cui appare evidente la falsità ed il livore personale che le ispira.

scritti dottrinali importante.

Io ho letto qualche cosa del Card. Gibbons e mi ha parso che l'illustre scrittore non ebbe per fine che di spiegare il catechismo al popolo e di sfatare le accuse più volgari contro la fede, ma tanto quanto è necessario per

la vita senza mai navigare nel grande oceano delle discussioni teologiche. E' nella teoria ciò che è nella letteratura: l'America è un popolo di lavoratori, che non ha trovato la quiete e maturità spirituale per filosofare e poetare ancora.

zione, decise di affrontare il colloquio. Il Marin avvocato, pose tre condizioni:

1) la firma di una dichiarazione che egli aveva preparato.  
2) il versamento di una indennità di lire 2000 al fascio per spese occorse nelle spedizioni fatte, e di una erogazione di lire 1000 alla Congregazione di Carità. (Con ciò non furono ancora pagati i garages).  
3) la consegna del passaporto.

Lo Zanier cercò di sottrarsi alle impoizioni. La dichiarazione resa in quelle contingenze di coartazione, non poteva avere alcun valore per ogni persona di buon senso. Egli non aveva mezzi per vivere: doveva emigrare all'estero per procacciare un pane a sé e alle sue donne, non poteva fare alcun pagamento. Inoltre la sua casa era stata devastata e derubata, la nonna e la sorella avevano corato subito dei danni alla salute inecolabili. Richiese anche la restituzione delle onorificenze di guerra.

Gli fu risposto che le decorazioni erano date dal governo e il governo poteva riprenderle quando chi le aveva ricevute se ne fosse reso indegno. Dopo qualche consultazione fra i fascisti, fu ridotta a lire 500 la richiesta indennità per il fascio e a lire 100 la erogazione per beneficenza.

Gli fu poi sottoposta la firma della dichiarazione, del seguente tenore: «Deploro la propaganda sovversiva fatta in questo ultimo periodo e dichiaro di volgere d'ora in avanti ogni mia opera al fine di onorare l'Italia, il fascismo ed il governo fascista, autorizzando ogni italiano ad esercitare un'azione punitiva contro di me, in caso venissi a mancare a questo giuramento. Verso L. 100 alla Congregazione di Carità di Cluzetto e lire 500 al segretario del fascio di Spilimbergo per spese sostenute nell'azione eseguita per indurmi a questa dichiarazione».

Lo Zanier tentò ancora schermirsi, ma poi di fronte al volto angosciato delle due donne ed al loro silenzioso pianto, con il disguido in cuore e la vergogna in viso, firmò.

— Ora il passaporto — chiese l'avv. Marin.

Lo Zanier cercò pretesti per non consegnarlo. Gli fu risposto che la consegna del passaporto era condizione inderogabile. Egli obiettò che non aveva occupazione in Italia, fece osservare che aveva con la Ditta Ferretti e Concina di Parigi un rigoroso contratto di impiego, secondo il quale in caso di inadempimento andava soggetto al pagamento di una penale di franchi 50 mila.

Se non avesse raggiunto Parigi entro il 10 aprile, come gli era stato ordinato, correva rischio di udirsi condannato a pagare la penale, mentre a tanto non ammontava il suo patrimonio.

L'avv. Marin rispose che per quel lato lo Zanier potesse stare tranquillo, che qualsiasi tribunale della terra lo avrebbe esonerato da un tale onere, poiché la privazione del passaporto sarebbe sempre stato ritenuto caso di forza maggiore agli effetti della inadempienza contrattuale.

Ciò avveniva verso la mezzanotte del 18 aprile.

Nonchè, ecco che alla vittima il giorno 25 aprile 1924 l'avvocato Marco Marin, patrocinatore della ditta Ferretti e Concina e C. fa notificare, a mezzo dell'ufficiale giudiziario Zoia una citazione per il pagamento di 50 mila franchi di danni non essendosi lo Zanier presentato in Francia alla scadenza del permesso cioè il 10 aprile.

Nella comparsa davanti ai magistrati, l'avv. Marin sostiene che la nefasta opera antipatriottica spiegata dallo Zanier aveva provocato il giusto ritiro del passaporto per cui egli non poteva invocare a sua discolpa la forza maggiore.

Nella causa fu pronunciata una sentenza interlocutoria ammissiva di prove, che non ebbe ulteriore seguito perchè successivamente lo Zanier quantun che sprovvisto di passaporto, poté varcare il confine e, recatosi a Parigi, riuscì a chiarire con la Ditta gli incidenti occorsi. Egli dovette però rinunciare agli stipendi maturati durante la sua assenza, obbligarsi a rifondere alla Ditta le spese sostenute per causa in tentata col ministero dell'avv. Marin e infine indennizzarla della maggior spesa sostenuta per la assunzione di personale straordinario.

### «La resa,,

La sera alle ventitré, giunse alla casa dello Zanier in automobile l'avv. Marin. Lo accompagnava il Blarasin (falso decorato) e il parroco del luogo intronessosi a scopo di pace. Mentre due fascisti rimanevano sull'automobile, un'altra decina sostava in paese. Lo Zanier, ormai al colmo della disperazione,

Il complice Blarasin, eroica med. d'oro mai esistita, si è mantenuto contumace. Invece il Marin ha avuto la impudenza di comparire senza difensore. Tentò di difendersi con vani pretesti nazionali. Rivolsi le responsabilità delle rappresaglie sulla milizia, ma dovette riconoscere la privazione del passaporto e non osò dire una parola sulla incredibile causa da lui iniziata.

La discussione produsse enorme impressione e sollevò infiniti commenti e sdegno fra il pubblico degli avvocati presenti.

Vedremo, se il comando della milizia smentirà le accuse del Marin contro i militi dell'ordine.

La sentenza del Tribunale si avrà fra una ventina di giorni.

Omettiamo il lungo commento polemico, anche perchè è in corso la rogazione della sentenza. I commenti li faremo in seguito. Sappia il cronista che di questa faccenducola si occuperà anche il Consiglio dell'ordine degli Avvocati. Circa le dimissioni da commissario questa è cosa che riguarda il solo Marin e di cui noi ci disinteressiamo almeno per ora (N. d. R.).

### RODEANO

Domenica u. s. il Circolo Giovanile di qui esordì la sua stagione teatrale con tre piccoli lavori: «Satana», «Il lupo della montagna», il nipote dello zio.

L'interpretazione e l'esecuzione dei lavori fu ottima. Il numero pubblico diede il suo incondizionato plauso ai giovani attori.

— \* \* \* —

### Oh quel mal di schiena al mattino!

Se al mattino vi svegliate con mal di schiena e dolori reumatici, se i vostri occhi sembrano gonfi e le vostre mani e caviglie ingrossate; avete ragione di sospettare dei reni. I reni in deboliti lasciano dei veleni nel sangue e non potete star bene, fino a che i vostri reni non sono ritornati sani. Le Pillole Foster per i Reni sono ciò che vi occorre: esse rinforzano i reni deboliti e così assicurano la purezza di sangue richiesta dalla salute. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere lire 0,50. Dep. Generale, C. Giugno, Cappuccio, 19, Milano (8).

SOLDO iscritto nella Farmacopea ufficiale dal 1902  
**VERO SCIROPPO PAGLIANO**  
LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE  
Prof. ERNESTO PAGLIANO  
NAPOLI - Calata San Marco, 4  
Enzo D' Ancora & C. - Via Rismondi, 14  
TRIESTE (3)

**Gabinetti Dentistici**  
**Dott. Bernardi**  
Medico Chirurgo Specialista  
CIVILE - martedì - sabato  
UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2  
— (gli altri giorni) —

**Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI**  
Docente nel R. Istituto di Studi Sup. in Firenze  
g'ia in reparti chirurgici specializzati di Parigi di Vienna e in cliniche della Germania  
**Consultazioni di Chirurgia**  
Via ornate - Eccezione dell'apparato digerente UDINE  
Via Merito dalle 13 alle 17 - TRICESIMO dalle 8 alle 12: **CASA DI CURA** sulla collina, a 5 minuti dal tram.

— \* \* \* —  
**CURA SPECIALE**  
**SCIATICA**  
Mialgie e neuralgie reumatiche  
**Dott. GIOVANNI FAIONI**  
Via Lovaria - UDINE

**CASA DI CURA**  
per malattia d'orecchio - naso - gola  
**Dott. GUIDO PARENTI**  
SPECIALISTA  
UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

**Malattie Nervose**  
**Dott. CESARE BELLAVITIS**  
Capo Reparto Ospedale Provinciale  
Riceve: ore 13 - 16  
Udine - Via Crazzano 1 (P. Giacomelli)

**GABINETTI DENTISTICI**  
**E DI PROTESI DENTARIE**  
**Dott. D. Damiani**  
UDINE, Via della Posta 26  
(Angolo Via Lovaria)  
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

**Primo Inalatorio Friulano**  
per acque di Salomaggiore, altre sorgenti liquide  
— medicinali, ossigeno, azoto, per —  
**Malati di naso, gola, petto**  
**Dott. CERRETTESE**  
— Gabinetti di terapia polmonare e medicina generale —  
Reggi X - Raggi ultravioletti (Solo Antifatica) - Pneumotorace - Cure elettriche - Massaggio - Analisi cliniche  
UDINE - Via del Sale n. 15 - UDINE  
Giorni feriali 9 - 12 - 15 - 17

Bisogna iniziare subito la campagna per gli abbonamenti del nuovo anno 1925.

Gli amici, i delegati mandamentali, i capi gruppo si muovano e chiudano entro il mese le partite dell'anno in corso.

A metà novembre, l'Amministrazione conta inderogabilmente di aver incassato gli importi di cui è ancora creditrice. E' un dovere di tutti non soltanto ma è anche un obbligo che gli amici hanno verso questo giornale che vive senza fondi segreti a traverso enormi difficoltà e sacrifici.

L'anno nuovo dobbiamo triplicare la tiratura, ma questo non potrà avvenire se triplicati non saranno i nostri abbonati.

Muoversi; ecco la parola d'ordine, la intendano tutti.

GEMONA

Disservizio sui fiammiferi. — Saremo curiosi di sapere il perchè solo nella nostra zona (parlo di tutti i paesi del mandamento) vi debbano regnare continue lagnanze sul disservizio nella distribuzione agli appalti di fiammiferi e cerini.

Dipende tale inconveniente dalla poca o nessuna cura del magazzino di rifornimento, ovvero dai magazzini centrali? tiene il magazzino di rifornimento, ovvero dai magazzini centrali?

Nel primo caso invitiamo il sig. Di Setti a rimediare od a rinunciare al servizio magazzino perchè lo possa assumere una persona che abbia la capacità di servire il pubblico.

Nel secondo caso chiediamo al sig. Disetti — che tanta energia ha dimostrata in contingenze gravi — di tutelare i diritti della nostra zona perchè non si creda che Gemona sia la cenerentola friulana. Va bene?

NIMIS

La partenza di Don Castellani. — La popolazione ha dato un saluto vibrante di affetto all'amatissimo Don Renzo Castellani. Esso, dopo 13 anni di ministero esemplare, lascia il nostro paese, che era pur il suo, per le opere piene di generosità sacerdotale e per l'amore dato e ricevuto da tutti; e va a raggiungere la sede di Lavariano, assunto all'onore di Parroco. Al sacerdote ottimo, che non ha risparmiato fatiche per il bene del paese, per la educazione dei giovani, domenica il popolo ha voluto esprimere la sua riconoscenza profonda con una manifestazione imponentissima.

Alla Messa solenne, celebrata dallo stesso Don Castellani, intervenne una moltitudine straordinaria: bastava questo segno chiaro grandioso a dire l'anno di tutti. Don Castellani pronunciò un nobilissimo discorso, l'addio e suscitò nella folla una commozione viva.

La sera, nel teatro del Riceratorio, splendidamente addobbato, i Filodrammatici del Circolo eseguirono una rappresentazione brillantissima in onore dell'amato maestro: alla rappresentazione si aggiunse un coro scelto preparato con arte diligentissima. Durante un intermezzo, il Presidente del Circolo lesse un indirizzo pieno di affetto, in elogio di Don Renzo, tenace, amatore educatore dei nostri giovani; e in nome di essi offrì a lui una pergamena artistica.

La serata, vibrante di applausi e di commozione, si chiuse con un coro finissimo composto dal cav. Comelli per l'occasione.

Opere e fatiche nobili, con generosità di sacrificio durate lunghi anni, hanno meritato a Don Castellani la riconoscenza e l'amore del popolo di Nimis; sentimenti espressi con unanimità, con sincerità ed entusiasmo evidentissimo so lenne.

La memoria di questo saluto, che riassume una lunga storia di fatiche dice l'amore intenso del popolo buono, sia di conforto a Don Castellani nel compimento del nobile ministero, gli additi sempre la meta, il premio della gloria del Sacerdote, nella difesa ed elevazione degli umili, nell'amore di essi.

Crisi comunale. — Undici consiglieri fascisti perchè, dopo il voto di Assisi, ritennero incompatibile l'andar d'accordo con i combattenti, si dimisero provocando la sperata venuta di un commissario fascista.

Se così dovesse fare il governo... non ci sarebbe male!

SPILIMBERGO

Minacce a mano armata. — Il processo penale per minacce a mano armata contro certi Mario Pesante e Saturno Floreani si discuterà fra breve al Tribunale di Udine. E' un seguito della spedizione gloriosa di Clauzetta. I due giovanotti sono accusati di aver minacciato con la rivoltella la nonna e la sorella del dott. Zanier onde indurre le due donne a ritirare la denuncia sporta contro di essi.

In paese, l'epilogo di questo processo è atteso con vivo interesse.

Funeri militari. — Per opera della Comp. Onoranze Soldati Caduti in guerra, furono esumate dal cimitero del capoluogo e dintorni 33 Salme di morti chieste dalle famiglie in diversi centri d'Italia.

Sabato 11 corr. le 33 Salme concestrate a Spilimbergo, furono deposte nel nostro magnifico Duomo splendida-

nelle vie in attesa dell'arrivo di S. E. Mons. Pelizzo che benignamente aveva accettato di compiere la cerimonia della benedizione, essendo il nostro Arcivescovo impegnato per la visita pastorale a Pontebba. Mons. Pelizzo giunse alle 13.30 accolto sul portale della Chiesa dal suono della marcia reale e da reiterati applausi.

Subito dopo si svolse la processione con l'immagine della Vergine del Rosario, accompagnata da una massa imponente di popolo. Le vie e le case avevano gareggiato nei preparativi festosi. Dopo la processione ebbe luogo la benedizione della prima pietra del campanile. Nell'interno della Chiesa si scintillava l'immolazione di tutti il disegno e i particolari dell'opera grandiosa dovuta al modesto ma geniale artista sig. Leo Merandini di Cividale. Sul palco albanico notate le autorità comunali, l'ing. ca. Della Torre, il dott. Miani, il dott. Boschetti, Mons. Pelizzo del Capitolo di Padova, molti sacerdoti, e la Commissione dell'erigendo campanile al completo.

Il Parroco D. Faidutti legge la pergamena, opera del pittore Bront, quindi S. E. Mons. Pelizzo procede al rito della benedizione. Quando la pietra scende dal paranco e il Vescovo suggerisce con la calce la pergamena e le medaglie commemorative, dalla folla parte un applauso e la banda tra vivissi mo entusiasmo suona la Marcia Reale. Il Vescovo tiene quindi un eloquente discorso seguito da frequenti e generosi approvazioni.

La cerimonia ha termine con brevi parole che D. Masotti dice interpretando il sentimento unanime della popolazione.

In canonica ha quindi luogo un rinfresco servito a S. E. alle autorità e alla Commissione. La giornata si chiude con l'inaugurazione del Cinema teatro « Vittoria » con esito brillantissimo. Il salone, ridotto dall'antica chiesa presentava un colpo d'occhio magnifico. Le rappresentazioni seguiranno ad ogni domenica.

BARAZZETTO. Il primo Vicario. — Barazzetto domenica scorsa ha festeggiato la venuta del suo primo Vicario, Don Giuseppe Celledoni.

Bandiere tricolori, damaschi, archi trionfali ed il suono giulivo delle campane, davano al paesello un ridente aspetto, che esprimeva tutta la gioia di quei buoni terrazzani.

Il festeggiato, assistito dai Rev. di parroci Don Codutti di Nogaredo e Don Zanini di Meretto, nell'avviarsi alla Chiesa è stato salutato dai canti dei bambini dell'Asilo, che gli hanno recitato graziose poesie e discorsi d'affettuoso augurio.

Al Vangelo Don Celledoni con parole sentite ha ringraziato i fedeli della festosa e cordiale accoglienza ed ha esposto in forma popolare la sublime missione del Sacerdote nel campo spirituale e sociale, risonante alla quale propose di dedicare tutte le sue energie di mente e di cuore per il bene delle anime affidate.

Benedica il Signore i suoi santi protetti e Barazzetto con docilità filiale segua il nuovo pastore.

TARVISIO. La Banca Cattolica di Udine, il benemerito Istituto bancario della nostra Provincia, aderendo di questi giorni ai numerosi inviti rivoltigli da commercianti di Pontebba e Tarvisio ha deliberato di aprire una succursale a Tarvisio ed una agenzia a Pontebba.

A reggere la prima fu chiamato il dott. rag. Girolamo Albini figlio del noto e stimato commerciante nob. Lorenzo di Cividale; a reggere la seconda il rag. Murati Giovanni, di vecchia famiglia di Pontebba.

Al fiorenti Istituto e ai due egregi direttori auguri di buoni affari.

RISANO. Offerte a un Missionario. — Il sig. Girolamo Garlati fu Agostino da Forgaria, con nobilissime espressioni in via L. 10 per don Marcezzu missionario in India. La più viva riconoscenza alle anime generose.

Ecco una fotografia dello lanver: maestro di lettura, di scrittura, di aritmetica, di musica, cerca di illuminare gli oscuri cervelli dei selvaggi; catechista ripete ai fanciulli, agli adulti, ai vecchi le idee religiose e le formule che le esprimono; sacerdote battezza, predica, unisce in matrimonio, assolve, sacrifica; medico, farmacista, infermiere, visita, assiste gli ammalati, compone rimedi, li applica, costruisce feretri, seppellisce morti; avvocato difende i piccoli contro i grandi, gli stranieri dai colpi degli indigeni, gli indigeni contro lo sfruttamento degli stranieri; giudice e pacificatore riconcilia i nemici e impedisce l'effusione del sangue; falegname, zappatore muratore, fornaciaio, ingegnere fabbrica case, scuole, chiese, villaggi, trae strade, asciuga paludi, pianta ed abbatte alberi, semina, miete, dissoda.

In tutte le parti rende utili i servizi; dall'altare alla cattedra, dal battistero al confessionale, dal vagante neonato al vecchio riantante, dalla chiesa alla scuola, all'asilo, al cantiere, al laboratorio; agronomo, geografo, archeologo, esploratore, geologo, naturalista, clima tologo, osserva, discute, studia e in studioso tutti i fenomeni. Nessun me-

stiere lo umilia, nessun bisogno lo trattiene, nessuna impresa lo scoraggia; dalle sue mani, dai suoi occhi, dalle sue labbra, dal suo cuore, dalla sua fede, scendono fiumi di luce, di bontà, di civilizzazione, di perfezione morale; e non esige né oro, né perle, né avorio, né pellicce; dà tutto, anche la vita e il sangue, gratuitamente».

SANGUARZO (Cividale). Sagra annuale. — Domenica 19 corr ricorrendo la festa della Purità, si celebreranno solenni funzioni coll'intervento di Mons. Decano di Cividale.

A rendere più bella ed attraente la festa, la nostra balda gioventù si prepara a svolgere vari giochi popolari che divertiranno assai il pubblico che accorrerà numeroso al nostro tradizionale «perdon».

Ciò che darà lustro alla solennità sarà lo scelto concerto che svolgerà in piazza la ormai nota ed apprezzata banda di Faedis diretta dall'egregio Maestro Basciu.

BUJA. LA Sagra del SS. Rosario. — Domenica ebbe luogo la tradizionale sagra della Madonna de S. Rosario. Nel pomeriggio seguì la processione per le vie di S. Stefano, alla quale prese parte anche banda Cattolica diretta dal maestro Casasola.

Dopo le funzioni, la musica svolse sulla piazza del municipio il seguente applauditissimo programma: 1. Marcia Cengio; 2. Patria, Sinfonia del Bartolucci; 3. Polotto, sinfonia del Donizetti; 4. Roberto, conte di S. Bonifacio, Verdi; 5. Marcia militare.

Di qua e di là del Torre. Vagando per i paesi della bassa friulana ho potuto constatare che la corrente elettrica lascia troppo di frequente e strade e case immerse nelle tenebre... e gli utenti sono costretti a rimproverare anche per qualche ora a bocca aperta ad aspettare che ricompaia. In vece noi del comune di Pavia di Udine abbiamo una luce sempre uguale, calda, diffusa, e ciò che più conta, senza intermittenze. Tutti sono soddisfatti, il sottoscritto più non brontola, e la società Lovaria, Vidoni e C. allunga sempre più i suoi fili e non inutilmente.

Povera la vendemmia, abbondante il raccolto del granoturco. I contadini sono abbastanza contenti ed ora preparano i campi per la seminazione del frumento. Passando per le strade si sentono le imprecazioni e le orribili bestemmie con cui certi malcreati bifolchi spingono innanzi i buoi o re dargiscono i figli. E non si vergognano, questi demoni incarnati?... E la lotta contro la bestemmia s'è ormai arrestata? Che cosa fa la Commissione? Quanto si lavora nelle altre regioni d'Italia? Qui si dorme.

Combattentismo. Dunque i Mutilati di guerra e gli ex Combattenti NON parteciperanno alla commemorazione della marcia su Roma. Così per unanime delibera dei due comitati nazionali.

Come farà dunque l'on. Russo, che la «Voce Repubblicana» definì molto bene col titolo di... Gigino l'equestre? Sentendosi... deputato fascista — ed essendo tale — andrà alla cerimonia? Quale membro del comitato ex combattenti, ossequioso agli ordini emanati, se ne starà invece a casa?

Il dilemma sackensperiano lo assilla la più che mai. Andare o restare? Andare, onorevole, andarsene addirittura.

NOZZE. Giovedì mattina nella Basilica delle Grazie il sig. Giuseppe Zenz giurò fede di sposo alla gentile signorina Maria Feruglio.

Alla nuova famiglia, auguri.

GIUSEPPE FILIPPONI - Udine. VIA PREFETTURA N. 6. MOBILI d'ogni genere. Specialità Sale e Camere di lusso in stili antichi e moderni.

D'INSUPERABILE FINEZZA E PERFETTA COSTRUZIONE. Ottime Camere e Sale di tipo comune e di buon gusto. Mobili da Studio tipo moderno e americano - Salottini Viminiani - Ottomane - Poltrone Frau.

PREZZI DI FABBRICA. Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti magazzini.

SOLO INSCRITTO NELLA FARMACOPA UFFICIALE DAL 1902. VERO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE. SCIROPPO PAGLIANO.

NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4. Enzo D'Aucora & C. - Via F. Rismondo 14 - TRIESTE (3).

STANZE DA LETTO. SALE DA PRANZO. SALOTTI - STUDI. MOBILI. CUCINE - MOBILI. LETTI per REGALO.

SEMPRE PRONTI di propria fabbricazione e nazionali.

C. Serafini - Udine. Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di San Giorgio).

Promossi

Negli esami di ottobre della scuola di contabilità vennero licenziati: Aldo Clocchiatti; Mario Piccoli. Promossi al 3. corso: Ferdinando Maurandini; Grill Adalberto; Aristide Marcor; Giovanni Maniaceo; Giovanni Mariani; Italo Piccolo; Bruno Scaloni; Roberto Loria; Nives Lausrit; Gagliarda Uber.

La greppia, la biada, l'asino e tre arresti

Le guardie di finanza procedettero all'arresto di certi Cececegn Antonio, Paolini Gino e Agostino Cermone, implegati avventizi presso l'Intendenza di finanza.

I tre erano addetti all'ufficio liquidazione danni di guerra e pensioni di guerra e in tale loro qualità per la rapida evasione delle pratiche in corso si sarebbero fatti consegnare 500 lire dal sig. Nosadini Augusto da Padova e 300 lire da certo Nuvoiali Ubaldo da Cormons. Pare fossero poi in trattativa con la cooperativa operaia di Feletto Umberto per la consegna di documenti dietro compenso di lire 500.

I tre implegati saranno denunciati.

Fiore reciso

A soli 23 anni, confortata da tutti i carismi della Religione, moriva venerdì mattina, la signorina Mercedes Novacco figlia dell'egregio prof. Novacco insegnante negli istituti cittadini.

Alla famiglia, provata da tanto dolore, le nostre condoglianze.

Tormenti pruriginosi della pelle. Non grattatevi. Fermate l'irritazione facendo uso dell'Unguento Foster. Molte malattie della pelle si estendono guendo Foster è antisettico, assai calmante e cicatrizzante. — Ovunque: lire 7. Per posta aggiungere 0,50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccino 19, Milano (8).

Dott. P. STRINGHER. Consultazioni Mediche Infortunistiche. Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 13 alle 15. Udine - Via Cavour 15 - tel. 330.

MALATTIE NERVOSE. UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518. CASA DI CURA DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO. Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti.

Dott. T. BALDASSARRE. Casa di Cura per Malattie degli Occhi. Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta. Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17. Telefono N. 3.60. Udine - Via Cussignacco 15 - Udine.

BANDIERE e STENDARDI PARAMENTI. Carlo Dotti - Ricamatore - MILANO Via Lazzaretto n. 8. Ricami in oro - Argento e Seta. PREZZI ONESTI. Spiegare ciò che si desidera - Preventivi gratis.

VIVAI. PAOLO VIGNOLI. CASA VITICOLA FONDATA NEL 1855. PRODUZIONE PROPRIA DIECI MILIONI DI PIU' TIGNI DISPONIBILI PER LA VENDITA - LA PIU' RICCA COLLEZIONE DI VITI BARBATELLE PER UVA DA TAVOLA E DA VINO INFRATE SU AMERICANE - I MIGLIORI IRRADI PRODUTTORI DIRETTI - TALEE AMERICANE CATALOGHI GRATIS - SCRIVERE A PAOLO VIGNOLI CASELLA POSTALE 450 GENOVA.

GIUSEPPE FILIPPONI - Udine. VIA PREFETTURA N. 6. MOBILI d'ogni genere. Specialità Sale e Camere di lusso in stili antichi e moderni.

D'INSUPERABILE FINEZZA E PERFETTA COSTRUZIONE. Ottime Camere e Sale di tipo comune e di buon gusto. Mobili da Studio tipo moderno e americano - Salottini Viminiani - Ottomane - Poltrone Frau.

PREZZI DI FABBRICA. Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti magazzini.

SOLO INSCRITTO NELLA FARMACOPA UFFICIALE DAL 1902. VERO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE. SCIROPPO PAGLIANO.

NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4. Enzo D'Aucora & C. - Via F. Rismondo 14 - TRIESTE (3).

STANZE DA LETTO. SALE DA PRANZO. SALOTTI - STUDI. MOBILI. CUCINE - MOBILI. LETTI per REGALO.

SEMPRE PRONTI di propria fabbricazione e nazionali. C. Serafini - Udine. Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di San Giorgio).

La sagra della "Filologica", a Gradisca dell'Isonzo

Domenica 26 corr. avrà luogo a Gradisca d'Isonzo la festa annuale della Società Filologica Friulana.

Amis due' quane' dal nesri biel Friul!

Chest an la nestre Societat nus clame a Gradis'ce su lis rivis dal Lusinz tant ciaris al eür di ogni talian; e in domenie 26 di otubar in che citat benedete, che custodis tal so eür e stusiei monumentz il segno di tane' dolors e di tantis gloris e che eun nõ e' va ciantant a 'e union complete de Furilan, o fasinin la nestre sagre.

E' sarà sagre di ligrie, sagre di famee; e come te siarade tant bieche di soreli e di colòrs si ciapie sù dute la recolte, cussì nõ a Gradis'ce 'e gioldarin di dute la nestre opare passade e ciaparin sù eun bondanze che semenze che dovarà flori tes nestris animis in promesse di pás e di lavòr!

Amis, vignit in tane'!

Fasarin un poeche di baldorie: quatri eucaris a la buine, po' un gustadon e po' in teatro una ridade di gust... Pro pit dut a la furlane... Vignit, si ciata rin in tane', e il cognossis da vicin, il tornasi a viodi due' eun chel pinsir, due' sot che stesse bandiere al sarà il plase plui grant, il sentiment plui biâl di cheste nestre feste.

Anin due' a Gradis'ce! Anin a meti une gotute di ueli te nestre lum, che no devi fà lusòr nome «sot la nape» ma une vore plui lontân!

Ecco il programma della festa:

Ore 9: Ricevimento alla Stazione di Gradisca con musica;

Ore 9.30: Ricevimento in Municipio;

Ore 10.30: Congresso (seduta unica) nella sala del Cinema teatro: discorso ufficiale del prof. Bertoni dell'Università di Torino;

Ore 13: Banchetto sociale (durante il banchetto suonerà l'orchestra gradiscana «Itala»);

Ore 17: Trattamento teatrale dato dalla Compagnia dialettale Udinese con «La Rosade de la sere» di C. Smaniotto e «Femins» (bozzetto in un atto) di A. Fabris. Negli intermezzi cori friulani eseguiti dalla Società corale di Gradisca.

Ore 21: Accompagnamento dei congressisti alla stazione, con musica.

Le adesioni per il banchetto si ricevono fino a giovedì 23, presso la sede della Filologica Friulana (Biblioteca Comunale, Udine). Quota fissata Lire 15.

Il Terz' ordine della Penitenza

Ho sempre ritenuto che i gloriosi Terz'ordini — quello della Penitenza come quello dei Frati Cappuccini — siano, dopo la magnifica legione del Clero regolare e secolare, le pattuglie avanzate dell'esercito Cattolico, il presidio più importante della religione e della Chiesa nella società civile.

Quello della Penitenza e quello dei Frati Cappuccini; di S. Domenico e di S. Francesco, i due Santi giganti; il mistico poeta cantore di Assisi, il piagato della Verna ed il predestinato di Caleruega, il caritatevole di Palencia, il dotto e illuminato d'Osma, martello degli eretici e degli abigisti.

Tutti e due esprimanti — sia pure con linguaggio diverso — uno stesso ideale di vita; tutti e due sconvolgenti del mondo, fiacole di divino amore, lume dei cuori e delle intelligenze.

Ho accennato ai Terz'ordini che ancora roverano oggi migliaia di confratelli vincolati da una regola e da una promessa di vivere nella moderna società, marcia di vizi, di errori e di demenze, secondo l'esempio dei Padri fondatori; di ritrovarsi nel Terz'ordine come nella propria patria; fanigliare a ritrapire lo spirito e a confortare gli impulsi del cuore per ritornare ogni giorno, con le incombenze della propria professione, ad essere ci esempio ai tardi cristiani del secolo paganeggiante.

Tutto un programma di Fede e di amore hanno i Terz'ordini; tutto un programma di lavoro, di apostolato e quello della Penitenza, nella generosa gara coi francescani, dovrebbe tenere il primo posto di combattimento spirituale, oratorio, giornalistico, pratico, in quei tempi di scappigliato modernismo folleggiante. Moderni Templari armati di fermezza e di carità in difesa della Chiesa e del patrimonio della Religione i terziari domenicani sono i diretti discendenti delle prime milizie apostoliche ed hanno il dovere di continuare intrepidi, con la preghiera, la parola e l'esempio, la lotta contro i nemici di Cristo.

Frattanto anche nella nostra Udine, per merito principale di quell'anima domenicana che è don Pilcso, è sorta la Confraternita dei Terziari Domenicani. La sua fondazione, approvata da P. Righi, allora Provinciale della Lombardia e Veneto, risale al giorno 8 marzo 1920; e in quattro anni di vita il Terz'ordine della Penitenza ha avuto ogni sviluppo notevolissimo tanto da promuovere con esito felicissimo, feste quaresimali, celebrazioni, pellegrinaggi e predicazioni domenicane e di addì venire alla fondazione — è sempre don Pisolio, l'amico dei fanciulli, il promo-

tore — di quella Bianca Legione dei Rosarianti che ha avuto l'elogio e la benedizione del nostro Ecc.mo Arcivescovo.

I Terziari domenicani — che assommano a circa 150, di cui una cinquantina ai uomini e giovanotti appartenenti a ogni classe sociale, che vanno dal dottore all'operaio — si raccolgono nella «loro» artistica Chiesa di S. Pietro Martire, dove hanno il proprio altare di S. Domenico, per le loro preghiere, adunanze e cerimonie religiose. E' innegabile che specialmente nel campo giovanile — che è il più sconvolto e insidiato — il Terz'ordine ha raccolto in vastissimi consensi, ha suscitato azzurri miraggi di redenzione ed ha portato un soffio robusto di vita apostolica.

Il Terz'ordine domenicano di Udine prese parte attiva a tutte le manifestazioni e problemi religiosi; fu nel 7.º centenario della morte di S. Domenico, alle cerimonie solenni di Bologna, di Roma, di Firenze e Milano, ebbe, ospiti elicisti e graditi i RR. PP. Predicatori del bianco saio domenicano e non venne mai meno al suo pulsante ritmo di vita. Fra i più attivi e meritevoli membri della Confraternita va ricordato l'egregio quanto umile confratello dott. Selan, attuale Priore del Terz'ordine, che tante diligenti ricerche storiche e tanti preziosi elementi ha raccolto intorno ai domenicani che furono.

E non dico dell'ardente desiderio e del lungo sogno accarezzato da tutti i Terziari domenicani di Udine e del Friuli; quello cioè di avere qui stabilmente, fra loro, i Padri dell'Ordine del glorioso Patriarca; sogno che sarà certamente realizzato in un non lontano avvenire.

Che compito hanno i terziari domenicani?

Di vivere secondo l'insegnamento del Divin Maestro e di S. Domenico, nell'osservanza integra delle leggi della Chiesa, anche tra le umiliazioni e le sofferenze della Croce, con spirito di pietà, di rinuncia, di sacrificio, di zelo, di essere d'esempio ai cristiani di rimanere fedeli soldati domenicani pronti a rintuzzare l'errore e a combattere i moderni manicheismi e abigisti; sentiti nelle insonni sul campo delle più san- te battaglie.

Ho voluto ricordare il Terz'ordine della Penitenza per scorderlo all'affetto dei cattolici friulani e udinesi e perché, in questi giorni di tenebre, di naufragio morale, di viltà nauseanti, di superficialità e di eresia veniciata dalla mussoliniana, mi è dolce pensare alla gagliarda gioventù nostra, agguerrita ed educata nell'amore di S. Domenico, Atleta della Fede e terrore degli eretici.

E perchè il ricordo dell'apostolo in trepido e della sua parola scintillante come il lampeggio della spada e calda come la vampa del rogo riempì lo spirito della divina luce di Cristo.

Dopo la partenza del Sovrano

Faremo un breve appunto ogni tanto al solerte comitato il quale dimostrò di non conoscere nemmeno il numero di quante madri d'eroiche medaglie d'oro vanti il Friuli, perchè due di queste, in un ricevimento, rimasero alla porta confuse con la folla. Povere donne di campagna, esse avrebbero stonato... con la dimessa veste fra tante «toilettes» lussuose.

Non ritenendolo superfino, accenne remo al ricevimento dei Sindaci. Così almeno si leggeva sull'invito program- ma:

I sindaci del Friuli attenderanno ecc mentre i pubblici funzionari dello Stato troveranno posto nella sala B.

Giusto quello di distinguere la legittima rappresentanza del popolo, dai funzionari statali. Ma il comitato si è preoccupato sopra tutto di non far conoscere a S. M. le reali condizioni dei comuni Friulani, perchè, fra i sindaci — rappresentanza eletta — ebbe cura di incaricare i commissari prefettizi, funzionari pagati!

Certamente il Re, che conosce il numero dei comuni che attualmente compongono la nostra vasta provincia di confine, si sarebbe fatta un'idea esatta delle condizioni amministrative... per evitare al Sovrano di tarre le logiche conseguenze, il Comitato, saggiamente provvide.

Apertura delle scuole

Lunedì scorso sono state aperte le pubbliche scuole elementari.

Anche l'istituto «Maria Bambina» nella parrocchia del SS. Redentore, ha aperto i suoi battenti. Il locale rimodernato ed ampio, accoglie anche quest'anno un numero enorme di ragazzi ne, le quali, potranno frequentare tutti i corsi inferiori, sotto la abile cura e l'insegnamento delle Rev. Suore. Le aule adorne di un fine e completo materiale scolastico, sono veramente fra le più perfette che vanti la nostra città.

RASSEGNA TEATRALE

Teatro Sociale

Mercoledì sera, con un teatro affollatissimo, ebbe luogo la prima recita straordinaria della acclamata compagnia Dina Galli e Amerigo Guasti, che

riportò un grande successo. Venerdì fu data la novità «Biraglin» di A. Fracceroli. Presto avremo il Teatro della Moda.

Teatrino del Carmine

Domenica sera al teatrino del Carmine i giovani fiodrammatici del Circolo «Lelio Michelini» daranno un tratte-

nimento con il lavoro «L'attesa» di P. C. Ambrosi.

Teatrino «S. Nicolò»

I bravi giovani del Circolo «Blasini» daranno, domenica sera, nel loro teatrino di Via Rivis N. 8, un trattamento col magnifico lavoro di P. C. Ambrosi «IL BUON PASTORE».

CE MATRIMONIS!

POESIE DI ZANETO

Parbius quantis fantatis di poe judizi e matiz, ciaradis di caprizis di furbetats, di vizi! no fossial ver si trate che han fasin d'ogni fate. Varàn ancie lis vegis il lór biell grum di pegis, curiosis, brontolomis, testardis, braghessonis, durionis, dispetosis, estrosis, parmalosis, scroconis, velegnosis, tiziotis, petezonis, strantonis, fugignotis, sfrontadis, tabaiotis... Ma pur vorès scometi che chès no son di meti eun tantis zovenotis che biell-a-vual corotis strissinin i fantazz a fa di chei sbegazz... o mett culi puntins par no svea i bambins.

Son in tal seuss, son frutis e son cui dine' di latt, e za eimuin in regule se viodin un fantatt. Ma ce' e han fate apene la prime Comunion e sui brears in gringule za trotin a passon.

A tredis ains contratin eun quatri o cinc moròs, cul prinzipal par letare, cu la riserve a vòs. La mame no s'intrighe, lis mole simpri a slass e mars in bieciete fùr di pais a spass.

La sere tornin ciase a dis, a miezognott, besolis cu l'amigo che ur ha paiat un gott. Roncèin tal jett lis mamis pacifichis, siguris che lis lór fis no lassin di mantignissi puris. Ma ce-no-nè pa vile si sint a mormora... sun ches'c' afars lis habis no puedin mai sbaglià.

E zurin e sperzurin lis furbis zovenotis erodint che due' e sevin in ta chest mont marmotis. E taatis e ricorin eence nissun spavènt par no jessi pandudis ad un delitt orènt. Lis tigris no cognossin tante barbaritat, denant ai umin forsi l'onòr a l'è salvat.

Ma no denant chell Dio che al viòd distrutt, falit par vuestre colpe l'ordin da Lui za stabilìt. Restant in ciarezzade, però se no us displas, us conti che a la basse l'è suzedùt un cas. Di chei po che suzedim purtrop ancie in montagna: savès che la tristerie e jè par d'ùt compagne.

Son publicats in Glesie; e i spòs e dan prinzipi ai lór afars peansi cul «si» del Munizipi. Van su par Palmegnove besoi in bieciete e comprin da l'oresin l'anel e la varet. Intèr t a ciase e copin giabnis e ciapòns, scolarissin e travasin il vin in tai bozòms. Sott sere passe l'argie tre, quatri scolopetadis, e i fruts che sberlin, uechin su e jù pa lis contradis.

In tal doman e càpite la trupe del nuvizz a eioli la nuvize e a glioti il prin pastizz Di sopis e di tripis. Quindi la compagne, pasude, viars la Glesie cuasi a misdi, s'invie. Sofie denant l'armoniche e cul donzell a fianc ven la nuvize serie tabarossade a blane. Guants, scarpis di piell fine e fres'cis odorosis e ten denant il stomi un biell mazzètt di rosis. Segno de la noceze.

Daür una gran file di amis, parine' e fradis e in ca e in là pa vile Lis feminis in bossul par viodi il culurit, il tai e la belleze del nuvizzal visit. Dute confusionade

cul ciáf simpri plui bass, ciamine stagne, stagne e made adasi il pass. Si sburtin, si marcòlin, si fasin mil dispèts i fruts che han tante gole di ciapà su i confèts. E son rivats in Glesie il sior plevàn l'è pront, son pronts i testimonis, e in t'un minit secont Si fas la cerimonie del Sì - e po daurman cuanche il plevan al òrdine i spòs si dan la man.

Ur bute l'aghe sante, il spòs i mett l'anel... a colp cole par tiare... la ciape a braze euèll. E vai, e zem, e sude... Cisichin: un imbast! la sope masse fisse, no ha digerit il past. Su su puartaimi a ciase, jesole: ah! che o mir, la Messe e jè tropp lunge mi batti trop svelit il eür.

Doi umin e dós feminis la menin ciase in presse nel mentri che al continue il sior plevan la Messe. Cuanche la compagne dopo la Messe e torne e sint bielzà in ta ciameare un fantulin che al zorne.

Ta chell pais medesim un altre fantazzine, che pur si proclamave intemerade e buine, Va in Glesie sprofumade di ciprie e di colonie par fa il so sposalizi. Tache la cerimonie: Impalidiss e treme si sbasse jù i ven mál, il sior plevan al alze i voi dal rituál. Dute la compagne e reste a bocie viarte, il muni par dai alar svelit svelit al viarz la puarte.

Lis surs e puartin aghe, la poggin sua t'un banc intant che finiss Messe; po dopo a plane a plane La ciapin su e traspuartin distrade in tal so jett... Culi Zaneto al gionce la rime par rispètt. E dopo si lamentin se il predi jù maltrate! Ce vino di pretindi da zovins di tal fate, Che prime di sposatis restin imberdeats e eence spaventatis cometin tano' peccatis!

Letòrs, eun cheste strofe jò vevi di siarà se nol foss stàt peraltri il fatt di Lumignà. L'è suzedùt domenie. E vevin di sposatis. No sai par ce comedis tachin a pituffasi. Il zovin si disfrede la zovine in furòr pensant a la purcite e ciape su il rasòr. S'incontrin, si fevelin e nel moment plui gráv eun t'un biell colp e tente di dispiciál il ciáf.

Il brav dotòr Sandrini, che simpri puntuál al corr cuanche lu elamin par ogni pizul mal, Cul burzuzin al càpite eul spali i cùs la coepe, si stagne il sane, e il tai eun dodis ponts si strofe. E ce serpints di zovinis... ciars zovins stait atènts di no ricevi almancul di ches'c' bieci cumplimènts!...

SEGNACCO All'ombra dei cipressi. — A soli 20 anni, dopo breve malattia, sopportata con rassegnazione, munita da tutti i conforti della Religione, sabato u. s. rendeva la sua bell'anima a Dio Alberta Piccoli di Epifanio, vice presidente di questo Circolo G.F.C. «S. Eufemia», consorella della Confraternita del SS. Sacramento e della Pia U. del le Figlie di Maria.

Domenica sera ebbero luogo i funerali solenni. Intervenero oltre alla popolazione, anche parenti ed amiche da Magnano e Tarcento; numerose bambine biancovestite recanti fiori, le compagne e consorelle portanti una trentina di corone.

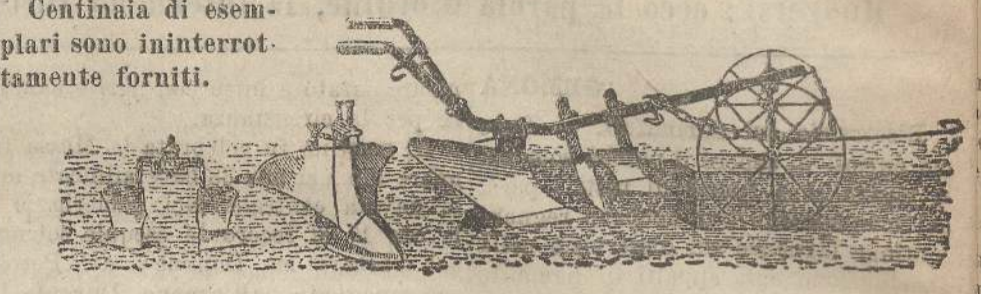
Carlo Liva - Responsabile Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (Bat) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rinalizzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 550 - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 -

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

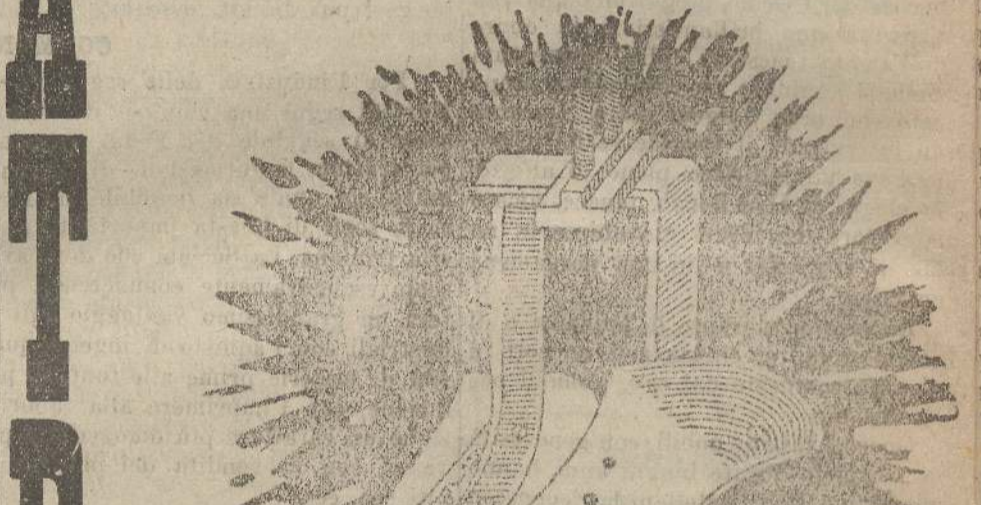


A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattaria, per la Cantina ecc. ecc.

Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio?
Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
E per le riparazioni?
Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.?

Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.



RICAMBI e RIPARAZIONI

Lavorazione del latte

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana SEZIONE MACCHINE AGRARIE UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE